

Domani il suo teatro-canzone arriva, aggiornato, a Padova

Gaber, gli infiniti umori del tempo

Giorgio Gaber è da domani al Teatro Verdi di Padova con «Il teatro canzone di Giorgio Gaber». Farà nove recite, perché le sei normali erano già tutte esaurite.

Cosa pensi dei referendum?

«Male».

Sono una fregata?

«Assolutamente. Il referendum nasce come desiderio di democrazia diretta, ma in realtà il votante si può esprimere solo nel momento in cui sceglie; ma così non sceglie nulla perché tutto è rimesso nelle mani del Parlamento che deve decidere. Quindi il votante non decide. E una specie di autorizzazione a restare lì. Anche quello del Senato... poi devono decidere ancora tutto, la proporzionale, se è secca, se è doppia, che tipo, cosa faranno della Camera... possono anche passare tre anni, visto che non decidono mai niente. Potranno fare ancora di tutto, ecco».

Perché adesso è successo tutto questo?

«Anche loro sono in balia chissà di che, non capiscono più nulla, sono

nella confusione più totale. Gli stessi referendum, proposti tempo fa, ora trovano un campo tutto cambiato. Non si sono messi d'accordo sulle riforme, si va al referendum in questa situazione di sbando generale. La domanda è vera e "perché oggi". Capire non capiremo, sarà dura. Ci sono giochi più grossi di noi, ci arrivano le cose che a qualche parte del potere interessa che arrivino. Qui c'è un gioco di poteri che porta al massacro, e in mezzo ci sono un po' tutti. Quello che mi fa un po' ridere è parlare di un complotto. Complotto? Ma se bastava tirar su il coperchio...»

Cosa succederà?

«Credo soltanto che sarebbe una bella occasione, ma ho paura che la stiamo perdendo. C'è il godimento nel vedere che succedono queste cose, perché un po' di godimento c'è... in tutti, dato che non funziona nulla da quarant'anni, lo sapevano tutti, bastava andare in un ospedale, in un carcere, o in un'aula di Tribunale, non funzionava nulla da mai. Però



non si pensava che scoppiasse un tale bubbone. Sarebbe una bella occasione per azzerare e ricominciare da capo. Ma ho paura che non ce la faremo perché questi non mollano».

Ricominciare con chi?

«No, non con chi, piuttosto con meccanismi diversi. Non credo ai buoni e ai cattivi. Credo a quello che ti viene con-

sentito di fare».

Si può, ricominciare?

«Ronchey che dice "si devono aprire i musei di domenica" e quelli si aprono? Allora vuol dire che si può. Se un Ronchey, che è l'unica notizia positiva di questo casino, ha detto i musei sono aperti anche la domenica e di colpo sono aperti, allora vuol dire che si può. Bisogna uscire dalle pastoie del meccanismo dei partiti. I partiti non possono più gestire la cosa pubblica».

Il tuo spettacolo?

«Un po' cambiato. Di questi tempi inserisci soprattutto gli infiniti umori del tempo».

Ombretta Colli da Marzullo ha parlato di un'unione decennale perfetta. Più brava lei o tu?

«Tutti e due, per forza. Bisogna essere bravi. È una fatica che val la pena di fare. Quando l'hai fatta ti dà dei rapporti importanti. Un uomo e una donna credo siano ancora il perno della nostra esistenza. Io ci credo ed evidentemente ci crede anche lei».

Antonella Federici

Domani il suo teatro-canzone arriva, aggiornato, a Padova

Gaber, gli infiniti umori del tempo

Giorgio Gaber è da domani al 'Teatro Verdi di Padova con «Il teatro canzone di Giorgio Gaber». Farà nove recite, perché le sei normali erano già tutte esaurite.

Cosa pensi dei referendum?

«Male».

Sono una fregata?

«Assolutamente. Il referendum nasce come desiderio di democrazia diretta, ma in realtà il votante si può esprimere solo nel momento in cui sceglie; ma così non sceglie nulla perché tutto è rimesso nelle mani del Parlamento che deve decidere. Quindi il votante non decide. E una specie di autorizzazione a restare lì. Anche quello del Senato... poi devono decidere ancora tutto, la proporzionale, se è secca, se è doppia, che tipo, cosa faranno della Camera... possono anche passare tre anni, visto che non decidono mai niente. Potranno fare ancora di tutto, ecco».

Perché adesso è successo tutto questo?

«Anche loro sono in balia chissà di che, non capiscono più nulla, sono

nella confusione più totale. Gli stessi referendum, proposti tempo fa, ora trovano un campo tutto cambiato. Non si sono messi d'accordo sulle riforme, si va ai referendum in questa situazione di sbando generale. La domanda è vera è "perché oggi". Capire non capiremo, sarà dura. Ci sono giochi più grossi di noi, ci arrivano le cose che a qualche parte del potere interessa che arrivino. Qui c'è un gioco di poteri che porta al massacro, e in mezzo ci sono un po' tutti. Quello che mi fa un po' ridere è parlare di un complotto. Complotto? Ma se bastava tirar su il coperchio...»

Cosa succederà?

«Credo soltanto che sarebbe una bella occasione, ma ho paura che la stiamo perdendo. C'è il godimento nel vedere che succedono queste cose, perché un po' di godimento c'è... in tutti, dato che non funziona nulla da quarant'anni, lo sapevano tutti, bastava andare in un ospedale, in un carcere, o in un'aula di Tribunale, non funzionava nulla da mai. Però



non si pensava che scoppiasse un tale bubbone. Sarebbe una bella occasione per azzerare e ricominciare da capo. Ma ho paura che non ce la faremo perché questi non mollano».

Ricominciare con chi?

«No, non con chi, piuttosto con meccanismi diversi. Non credo ai buoni e ai cattivi. Credo a quello che ti viene con-

sentito di fare».

Si può, ricominciare?

«Ronchey che dice "si devono aprire i musei di domenica" e quelli si aprono? Allora vuol dire che si può. Se un Ronchey, che è l'unica notizia positiva di questo casino, ha detto i musei sono aperti anche la domenica e di colpo sono aperti, allora vuol dire che si può. Bisogna uscire dalle pastoie del meccanismo dei partiti. I partiti non possono più gestire la cosa pubblica».

Il tuo spettacolo?

«Un po' cambiato. Di questi tempi inserisci soprattutto gli infiniti umori del tempo».

Ombretta Colli da Marzullo ha parlato di un'unione decennale perfetta. Più brava lei o tu?

«Tutti e due, per forza. Bisogna essere bravi. È una fatica che val la pena di fare. Quando l'hai fatta ti dà dei rapporti importanti. Un uomo e una donna credo siano ancora il perno della nostra esistenza. Io ci credo ed evidentemente ci crede anche lei».

Antonella Federici